



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 maggio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Primo step di un percorso che prevede l'ingresso in organico di varie figure professionali

Irccs-Piemonte, quaranta operatori assunti

Soddisfatti i direttori
Barone e Bramanti:
«Organico qualificato»

Momento di festa e speranza per l'Irccs Centro Neurolesi "Bonino Pulejo". Ieri, infatti, all'auditorium "Sofia Pulejo" della presidio Casazza, sono stati stabilizzati a tempo indeterminato quaranta operatori socio sanitari. Primo step di assunzioni, che prevederà l'inserimento in organico di altrettante risorse umane del comparto quali infermieri, fisioterapisti e logopedisti. Un risultato importante che si incastra perfettamente in un percorso di ripresa e ristrutturazione dopo le vicende legate al Covid 19, che ha inevitabilmente rallentato le procedure. Massima la soddisfazio-



Fine del precariato ieri nell'auditorium "Sofia Pulejo" di Casazza

ne da parte della Dirigenza del "Bonino Pulejo" rappresentata dal direttore generale Vincenzo Barone e dal direttore scientifico Placido Bramanti. «Rivolgiamo un caloroso augurio a quanti vedranno finalmente coronato il sogno, a lungo inseguito, di

vedere riconosciuto i propri diritti e di entrare definitivamente a far parte della struttura per la quale operano già da anni – hanno dichiarato all'unanimità i due dirigenti. La stabilizzazione di queste prime figure precarie è il giusto riconoscimento

nei confronti di questi operatori della sanità, in prima linea da anni impegnati con grande professionalità e spirito di sacrificio per la cura dei nostri degenti. L'Irccs rimpolpa così notevolmente un organico sempre più considerevole ed altamente qualificato». Sono infatti oltre 1100 le figure professionali operanti tra amministrative, assistenziali e della ricerca. «Si continua, alacremente, a lavorare su più fronti per ripartire con nuovi progetti e attività a supporto dell'utenza in tutte le strutture». Dallo storico presidio Casazza, prossimo a imponenti lavori di ammodernamento strutturale, il centrale ospedale Piemonte, il Bioparco di Mortelle destinato ai pazienti più piccoli e le varie sedi Spoke dislocate in tutto il territorio regionale.

Normalità lontana, nodi covid irrisolti

L'ospedale in un tunnel Cardiologia? A Milazzo

Un "negativo" trasportato per una visita cardiaca nel reparto del Fogliani

BARCELLONA

L'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona resta nel limbo. Non si sa ancora quando e se saranno attivati servizi ospedalieri sospesi o trasferiti, stessa cosa per la riapertura dei reparti.

La struttura sanitaria resta "Covid hospital", con solo dieci pazienti ricoverati, di cui quattro negativizzati. Da domani, ultimata la sanificazione iniziata nella mattinata di lunedì e la pulitura dei filtri del sistema di climatizzazione, riaprirà il reparto di Malattie infettive e basterebbe solo questa unità operativa, considerata di eccellenza, per soddisfare le esigenze dei pazienti attualmente ricoverati. Anche perché, nonostante siano state consegnate allo stesso ospedale apparecchiature costosissime per la Terapia intensiva che non è stata realizzata, le stesse risultano non ancora inventariate dall'Asp che ignora, quali e quanti ventilatori polmonari, monitor e pompe per infusione siano stati forniti al Covid hospital di Barcellona.

Avrebbe dovuto essere, probabilmente, il responsabile dell'area emergenza covid, dottor Paolo Cardia, a disporre che strumentazioni ed apparecchiature venissero inventariate. Ma lo stesso adesso ha chiesto notizie e che fosse redatto l'inventario, al direttore del presidio di Barcellona, che non ha la competenza in merito a questi

aspetti che riguardano l'emergenza covid. Resta preoccupante il fatto che apparecchiature così costose e ricercate, tanto da averle attese per settimane, siano rimaste stivate nel blocco operatorio senza essere state inventariate e nemmeno utilizzate. Il piano regionale dell'emergenza prevedeva che la creazione di 10 posti letto di Terapia intensiva che non è stata realizzata e forse mai lo sarà. Sullo sfondo si è consumata una lotta tra vertici aziendali e medici rianimatori, tra l'altro in numero assai insufficiente. Tra i servizi ospedalieri essenziali cessati nel presidio di Barcellona, la cardiologia i cui medici sono stati trasferiti all'ospedale di Milazzo e dal quale effettuano consulenze on line per i pazienti covid ricoverati, è uno dei servizi ritenuti basilari e di cui si avverte l'esigenza. Nella nottata di ieri il personale medico dell'ospedale, per far sottoporre un paziente risultato negativo a visita cardiologica ha dovuto disporre il trasferimento in ambulanza all'ospedale di Milazzo. Non può essere accettabile che un Covid hospital resti senza un servizio di cardiologia attivo per i reparti e per lo stesso pronto soccorso.

I.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupa il caso delle preziose apparecchiature emergenziali, su cui è in corso ora l'inventario

L'interessante "question time" organizzato dal Lions Colapesce

Esperti e studenti a confronto per saperne di più sul Covid-19

MESSINA

Il Covid-19 e gli studenti. Un interessante "question time", organizzato via web dal Lions Club Messina Colapesce, presieduto dal dott. Sebastiano Tamà, ha visto coinvolti novanta allievi del liceo classico La Farina, a confronto con il dott. Lorenzo Mondello, specialista infettivologo già primario della divisione malattie infettive dell'ospedale Papardo.

La prof.ssa Eleonora Rigano, coordinatrice dell'incontro, anche a nome della dirigente prof.ssa Giuseppa Prestipino, ha sottolineato l'apprezzamento della proposta, accolta con interesse dai giovani, che dimostrano in questo periodo attiva partecipazione e maturo senso di responsabilità. «L'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri, patrocinatore dell'incontro – ha rilevato il presidente Giacomo Caudo –, testi-

monia la presenza degli operatori sanitari nel territorio, con l'obiettivo di fornire una informazione corretta su un tema così delicato». Dopo una breve esposizione di Mondello sul coronavirus, gli studenti hanno affrontato i temi della pre-



Sebastiano Tamà Presidente del Lions Club Messina Colapesce

venzione e del trattamento, con domande improntate ad approfondita conoscenza e competenza del tema trattato. Mondello ha risposto sull'utilizzo della plasmaterapia, sul vaccino come profilassi, sulla differenza tra polmonite lobare e virale, sulla immunità di gregge, sulla considerazione che gli uomini sono più colpiti delle donne per il diverso cromosoma, sul fatto che non siano state disposte le autopsie utili invece per cercare la patogenesi, sui sintomi che si manifestano come influenza, sulla strategia del testare tracciare trattare, sull'uso dell'idrossiclorochina, sino al corretto utilizzo dei "Dpi". Gli studenti hanno dimostrato attivismo e coinvolgimento, ponendosi come acceleratori della trasformazione digitale e scoprendo il valore delle relazioni di prossimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio commissionato dallo Spi-Cgil

Non è una sanità a misura di anziano

Lunghe liste d'attesa per le prestazioni e farmaci troppo costosi

PALERMO

Dai tempi lunghi delle liste di attesa agli alti costi dei ticket per farmaci, prestazioni sanitarie e specialistiche ambulatoriali; dalle insufficienze del settore prevenzione a quelle dell'assistenza territoriale fino alle criticità degli ospedali: non è un sistema sanitario a misura di anziano quello siciliano, soprattutto se si considera che oltre il 50% delle pensionati percepisce nell'isola meno di mille euro lordi al mese. È quello che emerge da una ricerca dello Spi Cgil Sicilia, presentata e intitolata "La sanità ad osta-

coli". «Oggi non possiamo dire di avere una sanità universale e gratuita - dice il segretario generale Spi, Maurizio Calà -. Tuttavia l'emergenza sanitaria, oltre ad avere portato in luce in tutta la loro evidenza le debolezze del sistema, ci offre un'opportunità di investimenti da non perdere. Questo a partire dai 3,2 miliardi stanziati dal decreto Rilancio: un'occasione irripetibile per adeguare innanzitutto la medicina del territorio creando una vera integrazione socio-sanitaria». La ricerca si è mossa su più filoni, uno di questi l'indagine sul campo «per conoscere il punto di vista degli utenti over 65 del servizio sanitario - spiega Giovanni Frazzica, il sociologo dell'Università di Palermo che ha curato il lavoro - ma anche dei medici

di base e dei direttori sanitari delle Asp di Palermo, Caltanissetta e Ragusa, allo scopo di valutare prospettive talvolta molto distanti». Ed è la provincia di Ragusa quella risultata più virtuosa per quanto riguarda le liste di attesa. Secondo la ricerca «bisogna andare all'intramoenia per ottenere, a pieno carico economico dell'utente, attese inferiori alla settimana. «Tra le nostre proposte - ha dice Calà - c'è anche quella di prevedere, nel caso che una struttura pubblica non sia in grado di rispettare i tempi massimi previsti, il diritto per il paziente di ricevere la prestazione in forma privata, anche intramoenia, pagando solo il ticket». A fronte delle criticità del sistema è cresciuta la spesa delle famiglie per la sanità.

Mazzette nella sanità, anche il manager Candela e l'imprenditore Taibbi non rispondono ai magistrati

Tangenti, il silenzio degli indagati

Il Gip ha respinto la richiesta d'arresto per il deputato Carmelo Pullara Sotto i riflettori gare d'appalti che valevano seicento milioni di euro

PALERMO

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Antonio Candela, ex direttore generale dell'Asp 6, e l'imprenditore Giuseppe Taibbi convocati dal gip Claudia Rosini per l'interrogatorio di garanzia e arrestati della Guardia di Finanza per un presunto giro di mazzette nella sanità siciliana.

Candela responsabile della Cabina di regia della Regione sul Covid 19, difeso dall'avvocato Giuseppe Seminara, si è detto estraneo ai fatti e si è riservato di fornire elementi per chiarire la sua posizione dopo avere esaminato gli atti del procedimento. Taibbi è difeso dall'avvocato Ninni Reina.

Secondo la Procura della Repubblica e i finanziari del nucleo di Polizia economico finanziaria, Candela avrebbe intascato tangenti per favorire un'impresa nell'aggiudicazione di un maxi appalto dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo. Il ruolo di intermediario con gli imprenditori disposti a pagare sarebbe stato rivestito dal faccendiere Giuseppe Taibbi che come Candela è finito agli arresti domiciliari. La scelta di non rispondere alle domande dei magistrati è legata anche all'evoluzione dell'inchiesta. Sotto i riflettori degli inquirenti



Antonio Candela Agli arresti domiciliari



Carmelo Pullara Deputato all'Assemblea regionale

sono finiti altri appalti e nei giorni scorsi i finanziari hanno sequestrato atti per scavare in altre direzioni.

Intanto dalle carte emerge che la Procura di Palermo aveva chiesto l'arresto del deputato regionale siciliano dei Popolari e autonomisti, Carmelo Pullara, indagato per turbativa d'asta e istigazione alla corruzione. Il parla-

mentare si è detto sicuro che il «palone mediatico» si sgombrerà. Al termine della prima fase dell'indagine i pubblici ministeri avevano formulato richieste di arresto più pesanti di quelle poi accolte dal Gip Claudia Rosini. Non è escluso ora un possibile ricorso per ribadire la misura e chiedere i domiciliari nei confronti di Pulla-

ra, ma anche per portare in carcere Antonino Candela, l'ex commissario anti-Covid in Sicilia, finito invece agli arresti domiciliari. Erano in tutto 15 le richieste di cattura presentate dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, più tre di domiciliari. Il Gip ha mandato in cella solo Fabio Damiani, ex coordinatore

della centrale unica di committenza e poi nominato al vertice dell'azienda sanitaria provinciale di Trapani, e il suo faccendiere Salvatore Mangano, ordinando per il resto otto arresti domiciliari e due misure interdittive, oltre a vari sequestri di aziende.

L'inchiesta "Sorella Sanità" ruota attorno a quattro gare d'appalto indette dalla Centrale unica di committenza della Regione siciliana (una sorta di Consip regionale) e dall'Asp 6 di Palermo per un valore di quasi 600 milioni di euro. Le dodici persone coinvolte sono accusate, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti.

Sequestrate in via preventiva 7 società, con sede in Sicilia e Lombardia, e disponibilità finanziarie per 160 mila euro, pari all'ammontare allo stato accertato delle tangenti già versate. Il giro di mazzette, secondo gli inquirenti, però sarebbe di almeno 1,8 milioni di euro.

Intanto ieri l'Assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha risposto alle domande dei deputati della commissione Sanità all'Ars sull'inchiesta.



Solidarietà La consegna simbolica del titolo, davanti all'area Covid del Giovanni Paolo II (*FOTO PANTANO*)

In mattinata si è svolta la cerimonia di consegna dell'assegno

Sciaccà, finanzieri in congedo donano 10 mila euro all'ospedale

La fondazione «Fiamme Gialle onlus» ha individuato la struttura tra quelle maggiormente colpite dai contagi nella fase iniziale

Giuseppe Pantano

SCIACCA

I finanzieri in congedo a sostegno del Giovanni Paolo II di Sciaccà. L'associazione «Fiamme Gialle onlus» ha consegnato ieri mattina un assegno di 10 mila euro al nosocomio saccense individuandolo come struttura sanitaria che, nella fase iniziale dell'emergenza, è stata colpita con alcuni contagi dal Coronavirus. L'iniziativa è stata fortemente voluta dal presidente, tenente colonnello Vincenzo D'Amato. L'associazione fa riferimento all'Anfi, guidata in Italia dal generale Umberto Fava. L'assegno è stato consegnato dal presidente della sezione Anfi di Sciaccà, Franco Zerilli, presente il comandante della compagnia di Sciaccà della Guardia di Finanza, capitano Giorgio Iozzia. A ricevere l'assegno il commissario per l'emergenza Covid 19 negli ospedali di Sciaccà e di Ribera, Alberto Firenze. Questo gesto ha assunto un significato particolare proprio per la vicinanza espressa alle strutture sanitarie in affanno in piena emergenza Covid-19. La somma sarà impiegata per

l'acquisto di beni materiali utili alla lotta al coronavirus. L'Anfi conta circa 23 mila iscritti in Italia e si occupa di sostenere i finanzieri in servizio e in congedo che possano essere in difficoltà economiche, avere necessità di assistenza in materia pensionistica e giuridica o di natura sanitaria. La proposta a favore del presidio ospedaliero di Sciaccà è stata sostenuta da Antonio Maria La Scala, ex ufficiale della Guardia di Finanza, vice presidente nazionale dell'Anfi per l'Italia del Centro-Sud, e dal presidente della sezione «Ten. Cosimo Aleo» di Sciaccà, Franco Zerilli. L'iniziativa rientra in un programma di solidarietà avviato in tutta Italia a favore delle zone maggiormente colpite dalla pandemia e che per la zona centro-meridionale ha riguardato gli ospedali di Pesaro e Foggia oltre al nosocomio saccense.

**Un grande gesto
La somma sarà
utilizzata per acquistare
materiali utili alla
lotta al Coronavirus**

Nelle prossime ore si deciderà come sarà impiegata questa somma. «Ci sono una serie di proposte sull'utilizzo – dice il commissario Firenze – compresa una barella di biocontenimento che manca in questa struttura e potrebbe essere una soluzione importante. Decideremo con la direzione di presidio e gli uffici amministrativi per stabilire cosa può servire alla struttura, ringraziando la Guardia di Finanza per quello che ha fatto nei nostri confronti». Intanto, si stanno definendo una serie di percorsi per l'accesso all'interno della struttura ospedaliera nella fase 2. «Nella circolare si parla di un percorso di tamponi rinofaringei e test diagnostico per tutti i pazienti che accedono – dice Firenze – e quindi ci stiamo organizzando. Fortunatamente, avevamo preventivato con la Patologia clinica di avere anche a Sciaccà l'apparecchiatura adeguata per non fare viaggiare i tamponi su Agrigento. Questo ci permette di programmare con maggiore serenità le prossime attività assistenziali, le degenze, l'attività ambulatoriale e il recupero dei posti letto stabiliti dalla rete ospedaliera che saranno confermati ancora di più in questo

momento». Sulle prospettive che prevedono (manca ancora l'ufficializzazione) un'unità di Malattie Infettive a Ribera, per Firenze «ancora di più si rafforzerà il concetto di ospedali riuniti di Sciaccà e Ribera. Questa a mio parere è una grande opportunità. Vivere in una struttura che ha due presidi non crea discordanze, ma è un valore aggiunto e fino a quando rimarrò in questa funzione commissariale sarà presa in considerazione e valorizzata. All'utenza interessa avere l'attività assistenziale e l'assistenza che merita il cittadino». Nell'ambito delle esigenze per consentire all'ospedale di Sciaccà di fronteggiare un'emergenza coronavirus che, fino ad oggi, non c'è stata nei livelli che erano temuti, al Giovanni Paolo II sono arrivati anche quattro 4 monitor multiparametrici con altrettante stampanti e cinque ventilatori polmonari acquistati dall'associazione «Orazio Capurro - Amore per la Vita» onlus. Grazie alla stessa associazione è arrivato anche un ecografo portatile multidisciplinare, completo di due sonde, le licenze di utilizzo, carrello e stampante. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, un piano per un ospedale sul modello Spallanzani

Malattie infettive e cura del Covid Una nuova vita per l'ex Cto

Il centro di viale del Fante diventerebbe un polo di eccellenza per le emergenze

Fabio Geraci

Un ospedale dedicato alle Malattie infettive sul modello dello Spallanzani di Roma e del Cotugno di Napoli. La nuova struttura galileiana potrebbe nascere recuperando e ricoverando l'ex Cto di viale del Fante dove, oltre ai posti letto e alle attrezzature per questo tipo di patologie, potrebbero essere realizzati anche i laboratori microbiologici, in sinergia con l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, e di virologia.

L'ipotesi non è del tutto inedita: già una ventina d'anni fa si era pensato di rivoluzionare il Cto costruendo un nuovo complesso ospedaliero, realizzato in conformità ai più avanzati standard e con caratteristiche di isolamento per le malattie contagiose. Ma il progetto si bloccò e non se ne fece più nulla, adesso complice il Coronavirus se ne ritorna a parlare. Il piano, che ovviamente avrebbe bisogno anche di risorse nazionali per vedere la luce, fa parte della pianificazione della Regione in chiave post-Covid-19. A stretto giro di posta è atteso il decreto dell'assessore alla Salute, Ruggero Barza, che stabilirà quali ospedali – e in che modalità – dovranno essere riorganizzati alla luce della Fase 2 dell'emergenza. In particolare l'ex Istituto materno infantile, con sessanta posti letto appena definiti, dovrebbe diventare il punto di riferimento per i pazienti colpiti dall'infezione mentre il Cervello e il Civico continuerebbero a tenere aperti alcuni reparti

per curare i malati positivi mentre il Covid Hospital di Partinico tornerebbe alla sua funzione originaria. Nel frattempo la soluzione dell'ex Cto trasformata nello Spallanzani siciliano riscuote molti consensi, primo tra tutti quello di Enzo Massimo Farinella, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive dell'ospedale Cervello, che fu anche tra gli ispiratori dell'idea nata ai tempi dei primi casi di Aids – dice il medico –. All'epoca si sapeva poco della malattia e si pensò di dare vita a una struttura che potesse occuparsi di questo tipo di degenti. Ma ci furono polemiche, si disse che un ospedale del genere poteva emarginare le persone e alla fine prevalse questa tesi. La ritenevo strumentale allora e, a maggior ragione lo penso adesso, perché mai come in questo momento sarebbe servita una struttura con questo modello organizzativo».

Secondo Farinella non è troppo tardi per far ripartire un'operazione che porterebbe vantaggi non solo alla città ma all'intera regione. «È evidente – precisa il primario – che gli ospedali hanno bisogno di percorsi precisi per non rischiare chi ha il Covid con chi invece soffre di altro. E questa separazione non

sempre è facile, né è possibile per problemi logistici, in quei presidi sanitari che hanno una vocazione più generalista anche perché si rischiano contagi come è avvenuto in Lombardia. Per questo motivo sarebbe importante prevedere una struttura isolata dalle altre dove poter affrontare non solo il Coronavirus ma anche altri agenti patogeni come, ad esempio quelli della polmonite».

Insomma l'ex Cto potrebbe diventare il polo siciliano per le emergenze di natura virologica – si presuppone – continua Farinella – che debbano essere allestiti i laboratori per facilitare la diagnostica con un alto livello di sicurezza, affiancati da apparecchi per la risonanza, la Tac e le radiografie, e che venga svolta un'intensa attività di formazione per l'addestramento e la tutela del personale». Per il momento, però, sarà l'ex Imi, adibito dal Policlinico, a rappresentare il primo sistema di sbarramento contro il Covid-19. «Siamo pronti – afferma il direttore sanitario Giovanni Volo – ma attendiamo le indicazioni da parte dell'assessorato. L'ipotesi di trasformare l'ex Cto per le Malattie infettive mi trova d'accordo: rispetto a noi, infatti, potrebbe giovare della vicinanza del

plesso di Villa Sofia che garantirebbe prestazioni e consulenze più rapide. E poi ritengo che un ospedale del genere non sarebbe uno spreco perché consentirebbe agli altri di concentrare le proprie forze sui pazienti affetti da altre patologie».

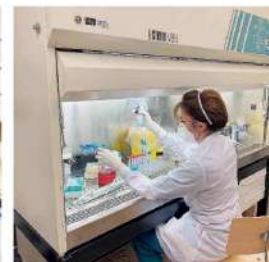
(FAC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Struttura complessa
Conterrà pure laboratori
microbiologici, Farinella:
«Vantaggi per la città
e per tutta la regione»**



Verso la fine dell'emergenza. L'ospedale Cervello terra alcuni reparti per la cura dei malati di Covid



Polo regionale
La struttura dell'ex Cto di viale del Fante potrebbe essere riconvertita in ospedale specializzato per le emergenze legate al virus. A destra il dottor Enzo Massimo Farinella, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive del Cervello



POLICLINICO

I sindacati: «Basta liti, si nomini il direttore»

● «Abbiamo letto l'ultimo scambio di battute tra l'assessore Ruggiero Razza e il rettore Fabrizio Micari. Riteniamo sia arrivato il momento di finirla con le polemiche. L'assessore sostiene di non aver potuto fare la nomina del nuovo direttore generale del Policlinico a causa dell'emergenza sanitaria, ma proprio nel momento dell'emergenza anche l'ospedale universitario avrebbe avuto bisogno di una guida stabile e continua». Lo dice il segretario generale della Flc Cgil Palermo, Fabio Cirino.

PARTINICO

Ars, oggi audizione sull'ospedale

● Audizione oggi alle 10 da parte della VI commissione Servizi sociali e sanitari dell'Ars con all'ordine del giorno il dibattito sulle problematiche del presidio ospedaliero di Partinico. Tra coloro i quali saranno sentiti figura la presidente del consiglio comunale di Partinico Silvana Italiano. Ad esprimere soddisfazione per l'invito all'audizione il segretario dell'Udc di Partinico, Bernardo Rizzo: «Obiettivo raggiunto - ha detto - grazie alle sollecitazioni verso i propri referenti e le istituzioni regionali». (*MIGI*)

Al via la campagna con 150mila volontari

Test sierologici, tanti gli indecisi E anche in Sicilia vince la diffidenza

La mappatura della diffusione. La Croce Rossa: «Se vi telefoniamo noi non è una truffa»

Manuela Corra

ROMA

È l'incertezza la reazione predominate tra gli italiani selezionati nel campione che sarà chiamato ad effettuare il test sierologico nell'ambito dell'indagine nazionale partita ieri. Su 7.300 chiamate, quelle effettuate nel primo giorno dell'indagine da parte della Croce Rossa Italiana (Cri), ben il 60% dei cittadini contattati ha infatti chiesto di essere richiamato mostrandosi indeciso. Le Regioni che hanno aderito «più volentieri» nella prima giornata sono Marche e Sardegna. Buono l'istinto in Umbria e Lombardia, mentre quelle più indecise sono Campania e Sicilia. Le prime Regioni dove si è iniziato ad effettuare i prelievi di sangue ai cittadini sono Liguria, Basilicata, Province Autonome di Trento e Bolzano, Lazio.

Per questo, un invito a vincere i timori è giunto dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha esortato i cittadini a rispondere positivamente alle telefonate della Cri. In molti però, fanno sapere dalla Croce Rossa, hanno già ricontattato le centrali Cri, dopo aver consultato i propri medici di famiglia per avere più chiarimenti, chiedendo di fare il test, facendo balenare un po' di «ottimismo» al termine della seconda giornata. Il campione è già selezionato dall'Istat e, in ogni caso, non ci si può offrire volontari. In questa prima giornata a pesare è stata anche la diffidenza, tanto che lo stesso presidente Cri,

Francesco Rocca, ha lanciato un appello: «Se ricevete una chiamata dal numero che inizia con 06.5510 è la Croce Rossa Italiana, non è uno stalker, non è una truffa telefonica, ma è un servizio che potete rendere al Paese attraverso un piccolo prelievo venoso».

A sottolineare l'importanza della partecipazione al test se si verrà contattati è stato anche il ministro Speranza. L'indagine avrà infatti lo scopo di fotografare la diffusione del virus sul territorio nazionale evidenziando quale sia la percentuale di soggetti che ha sviluppato anticorpi al SarsCov2. Per questo, ha spiegato Speranza, «è necessario e fondamentale che le persone che verranno contattate dalla Croce Rossa rispondano positivamente alla chiamata, che potrà arrivare anche al cellulare. Avere questi risultati consentirà infatti ai nostri scienziati di avere un'arma in più di conoscenza dell'epidemia in Italia».

L'appello del presidente Rocca: «Il nostro numero inizia con 06.5510, non è uno stalker che vi chiama...»

Come funziona I positivi saranno contattati dalle aziende territoriali e sottoposti ad un tampone

Per i cittadini positivi ai test, ha inoltre ricordato, «chiediamo nel più breve tempo possibile alle aziende territoriali di fare un tampone per vedere se la persona ha carica virale nell'organismo». Intanto, nel primo giorno, il 25% del campione ha detto sì all'esecuzione del test già al primo contatto mentre un altro 15% si è detto propenso ma sta ancora valutando.

Da oggi previsti i primi prelievi anche a Roma. I cittadini sottoposti a test saranno 150mila, con una possibile estensione ad altri 150mila, ma già dopo 20mila test si potrà avere una prima indicazione del trend. Al momento gli esperti si attendono una positività di circa il 5% della popolazione e l'indagine durerà 15 giorni. Secondo il presidente dell'Accademia dei Lincoi, Giorgio Parisi, tuttavia, 150.000 test sierologici sono «insufficienti» ad avere un quadro epidemiologico completo delle infezioni da virus SarsCov2 ed è necessario far partire uno studio più approfondito con «qualche milione di analisi sierologiche». Inoltre, ha affermato, i risultati dovranno essere presentati entro l'estate altrimenti sarebbe «una grande occasione perduta».

Una richiesta arriva invece dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomcc) Filippo Anelli mettere i risultati dei test sierologici, «anche in forma anonima e aggregata, e comunque nel rispetto della privacy, a disposizione del medico di medicina generale o pediatra di libera scelta che hanno in carico l'as-



Roma. Al via da ieri le telefonate da parte della Croce Rossa Italiana per avviare la mappatura

COME FUNZIONA L'APP "IMMUNI"

- 1 Gli utenti scaricano l'app sul loro telefono, attivano il Bluetooth e autorizzano il tracciamento dei contatti.
- 2 Quando l'utente si avvicina a una persona che ha avuto un contatto recente, il telefono emette un avviso.
- 3 Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutti le persone con cui aveva avuto contatti.
- 4 Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono avere cura in farmacia e sottoporsi al test.

Privacy
Tracciato solo chi è il casasso al trattamento dei dati
Download solo su base volontaria
Nessuna geo-localizzazione

Tracciamento con tecnologia Bluetooth
Riconoscimento dei dispositivi a meno di 5 metri di distanza
Se vicini a un positivo scatta un alert
Ricostruzione storia e interazioni positive

Diario clinico personale
Viene registrato lo stato di salute dell'utente
Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione.

sistito». Questo ha spiegato in audizione in commissione Sanità al Senato, per coinvolgerli pienamente anche negli ulteriori passaggi e accertamenti da attivare.

Intanto, in attesa di ottenere prove più solide dagli studi clinici in corso in Italia e in altri paesi (con particolare riferimento a quelli randomizzati), l'AIFA - sospende

l'autorizzazione all'utilizzo di idrossiclorochina per il trattamento dell'infezione da SARS-CoV-2, al di fuori degli studi clinici, sia in ambito ospedaliero che in ambito domiciliare. Tale utilizzo viene conseguentemente escluso dalla rimborsabilità. Lo ha comunicato l'Agenzia italiana del farmaco precisando che l'Aifa e la sua Commissione

Tecnico-Scientifica (CTS) sono state costantemente impegnate in un processo di continuo aggiornamento delle evidenze scientifiche, e hanno predisposto delle schede che rendono via via espliciti gli indizi terapeutici entro cui è possibile prevedere un uso controllato e sicuro dei farmaci utilizzati nell'ambito di questa emergenza.

L'intervista al segretario della Cri siciliana

Giordano: «Dite sì, è utile conoscere le mosse del virus»

«Il numero più alto di prelievi per chi ha tra i 35 e i 65 anni»

Fabio Geraci

Sono partite ieri le prime telefonate per i test sierologici che vedranno coinvolti centomila romani e 11.183 cittadini siciliani. Il primo round non è stato particolarmente incoraggiante: su 450 telefonate da parte della Croce Rossa, solo un centinaio di persone ha deciso di partecipare alla ricerca epidemiologica. Nel frattempo trentacinque operatori del centralino della Cri siciliana stanno contattando chi è stato scelto in base al campione elaborato dall'Istat: i primi a fare il prelievo dovrebbero essere 2400 palermitani che saranno convocati a partire da sabato prossimo mentre il primo giugno sarà la volta di altri paesi della provincia come, ad esempio, Ragusa dove saranno invitate 105 persone. Quindi toccherà a un gruppo di abitanti di Trapani, Erice, Formiggi, Capo d'Orlando, Giocosa Maree, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Misserio, Calligarisone, Niscemi e Mazzarino.

Dal 3 giugno, invece, si passa a Catania e via via a tutti gli altri Comuni secondo una scaletta già stilata. «Siamo solo all'inizio - spiega fiducioso il segretario regionale della Croce Rossa, Beppe Giordano - perché la gente ancora non conosce, o non ha ben capito, cosa stiamo facendo. La campagna di comunicazione è appena cominciata, speriamo che con il passare dei giorni, la partecipazione possa crescere perché è importante stabilire come e quanto si sia diffuso il virus. Per tranquillizzare tutti, forse è il caso di fare un appello?»

«Certo. Se si riceve una chiamata dal numero 0655111560 è la Croce Rossa regionale, non si tratta di una vendita, né di una truffa. In realtà il prelievo può trarre in inganno ma non c'è pericolo. Il traffico viene smistato da Roma attraverso un centralino ma in linea ci sono i nostri addetti che hanno il compito di fare le prenotazioni per effettuare gli esami».

«Dove verranno processati i campioni prelevati?»
«Abbiamo a disposizione quattro laboratori a Catania se ne occuperà l'ospedale Garibaldi, per Ragusa è stato individuato quello del Giovanni Paolo II, a Caltanissetta le prove saranno analizzate al Sant'Elia mentre a Palermo è coinvolta l'azienda Villa Sofia-Cervello».

REPUBBLICA ASSICURATA



Sicilia. Beppe Giordano

Parla il professor Nunzio Crimi, ordinario di malattie respiratorie a Catania, sugli strascichi del Covid

«Astenia, respiro corto, stanchezza: il calvario dei guariti»

Daniele Lo Porto

Superata l'emergenza coronavirus, con il doloroso numero di deceduti, bisognerà affrontare una fase più

lunga e non meno difficile. Dopo l'infezione da Covid-19 i polmoni sono a rischio per almeno 6 mesi ed il 30% dei guariti avrà problemi respiratori cronici. È il preoccupante scenario previsto dalla Società Italiana di Pneumologia,

che lancia l'allarme per affrontare in modo adeguato una nuova emergenza sanitaria. Cosa bisogna fare per non arrivare impreparati? Lo chiediamo al professor Nunzio Crimi, ordinario di malattie respiratorie dell'Università di

Catania e direttore dell'Unità operativa complessa di Pneumologia del Policlinico. "Non è una previsione che ci coglie di sorpresa, io stesso avevo anticipato pubblicamente questo scenario all'inizio della pandemia. Al momento non abbiamo dati certi, ma possiamo prevederli in base a quanto accaduto con la Sars nel 2003, perché gli effetti della polmonite di allora e quelli da Covid sono assai simili. Profonda astenia, deficit motorio, respiro corto, mancanza d'aria, difficoltà di sottoporsi a sforzo caratterizzano la vita dei pazienti guariti dall'infezione. È necessario, quindi, attrezzare i reparti di Pneumologia fin da adesso per poter offrire una adeguata riabilitazione respiratoria".

Professore, vi sono già dei punti di riferimento a livello nazionale?

"Il San Raffaele di Milano, il San Matteo di Pavia hanno già delle strutture attrezzate. Per la Sicilia, dove abbiamo vissuto in modo molto meno traumatico la pandemia, rispetto ad altre regioni, ci sono degli adeguati punti di riferimento".

Le strutture sanitarie nella nostra regione sono adeguate, secondo lei?

"Devono essere migliorate, soprattutto a cominciare da un reale collegamento tra professionalità di ottimo livello. Manca la "rete" tra conoscenze, a mio avviso, e un progetto ampio che possa garantire servizi migliori e più efficienti. Oltre al post-Covid bisognerebbe cominciare a pensare anche come fronteggiare il numero crescen-

te di pazienti affetti da insufficienza respiratoria cronica, conseguenza dell'aumento dell'età media. Si manifesta con percentuale crescente oltre i 65 anni. Necessario, quindi, realizzare Reparti di terapia intensiva e sub intensiva, per alleggerire il carico di questi pazienti che altrimenti si riversano nelle Rianimazioni per lungo tempo, proprio perché sono situazioni croniche. L'ideale, poi, a lunga scadenza, sarebbe poter diffondere la telemedicina, in modo da poter effettuare la riabilitazione respiratoria per questi soggetti a domicilio, con meno disagi per gli stessi pazienti e senza intasare le strutture pubbliche".

Come ha sopportato l'ondata d'urto l'U.O.C. che lei dirige al Policlinico?

"Bene, grazie allo spirito di sacrificio di tutti, ma anche all'adeguamento del personale. Abbiamo 22 posti letto che sono stati aumentati a 24. Il personale medico è passato da 5 unità a 11. Speriamo di poter mantenere questo organico". (D.L.P.)



Catania. Il prof. Nunzio Crimi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA DELLO SPI CGIL

Sanità: in Sicilia il sistema non è a misura d'anziano

● Dai tempi lunghi delle liste di attesa agli alti costi dei ticket per farmaci, prestazioni sanitarie e specialistiche; dalle insufficienze della prevenzione all'assistenza territoriale fino alle criticità degli ospedali: non è un sistema sanitario a misura di anziano quello siciliano, soprattutto se si considera che oltre il 50% delle pensionati percepisce nell'isola meno di mille euro lordi al mese. È quello che emerge da una ricerca dello Spi Cgil Sicilia

Palermo. Sedici i ricorsi presentati

Corruzione e sanità

La Procura chiede d'inasprire le misure

Antonino Candela, l'ex commissario Covid, davanti al gip non parla

Riccardo Arena

PALERMO

Antonino Candela, più conosciuto come Antonio, si avvale della facoltà di non rispondere davanti al Gip, ma la Procura di Palermo ha già chiesto per lui l'aggravamento della misura: l'ex commissario per l'emergenza Covid in Sicilia, ai domiciliari da giovedì con l'accusa di corruzione, secondo i pm del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, deve andare in carcere. Candela, che fu anche manager dell'Asp 6 di Palermo, è assistito dall'avvocato Giuseppe Seminarà. Al Gip Claudia Rosini ha detto di essere estraneo ai fatti, riservandosi di chiarire la sua posizione. Sedici in tutto i ricorsi presentati dai pm Giacomo Brandini e Giovanni Antoci: c'è anche il deputato regionale dei Popolari e autonomisti Carmelo Pullara, del tutto a piede libero benché indagato per turbativa d'asta aggravata. L'accusa (come anticipato ieri dal *Giornale di Sicilia*) lo voleva ai domiciliari già con la richiesta di custodia cautelare, accolta solo in parte dal giudice Rosini. E ora gli arresti in casa per l'esponente politico vengono nuovamente chiesti al tribunale del riesame di Palermo, in sede di «appello».

Dopo che lunedì lo avevano già fatto l'ex direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, e il suo stretto collaboratore Salvatore Manganaro (entrambi in carcere), ieri, oltre Candela, altri tre non hanno risposto all'interrogatorio di garanzia: pure per loro la Procura aveva già chiesto di farli passare dai domiciliari al carcere. Sono lo stretto collaboratore di Candela, Giuseppe Taibbi, assistito dall'avvocato Ninni Reina, Angelo Montisanti, responsabile d'area dell'azienda Siram e ad di Sei Energia (avvocato Marcello Montalbano) e il direttore dell'unità business della stessa Siram, Crescenzo De Stasio, detto Salvatore, collegato in videoconferenza da Napoli. Il carcere viene chiesto pure per Francesco Zanzi, Roberto Satta, Ivan Turola e Salvatore Navarra, gli altri quattro degli otto arresti in

casa, e per Francesco Capizzi, Norman Li Sacchi, Antonino Lodato e Giovanni Tranquillo, che sono a piede libero come Pullara, Enrico Galatioto e Giuseppe Di Martino. Per gli ultimi tre il ricorso mira ai domiciliari. Tranquillo, referente di Ffe e di Euro&Promos, e Di Martino, componente della commissione della gara da 227 milioni per l'assegnazione dei servizi di pulizia, integrati e accessori per gli enti sanitari, sono sospesi dall'attività d'impresa e dalle commissioni di gara.

Procura insoddisfatta anche sul fronte dei sequestri: il Gip ha accordato il blocco di complessivi 160 mila euro, ma al solo Candela l'accusa contesta l'incasso materiale di 268 mila euro, anche se le promesse sarebbero arrivate a 820 mila. Direttamente o attraverso Taibbi, da Zanzie Satta, rispettivamente amministratore delegato e responsabile operativo di Tecnologie Sanitarie Spa, l'ex manager della sanità e sedicente paladino della legalità dal dossier facile avrebbe ricevuto somme in contanti, a più riprese. Damiani, ex coordinatore della Centrale unica di committenza, avrebbe pure lui pilotato le gare.

Una delle principali esigenze cautelari contro Candela è il suo non rinunciare a essere parte del giro: si era candidato infatti a dirigere Asp e ospedali calabresi, per poi ottenere - un po' a sorpresa - l'incarico di commissario anti-Covid in Sicilia da una giunta di centrodestra, ben diversa da quella di Rosario Crocetta, lo aveva portato su un palmo di mano. E poi secondo l'accusa non è del tutto campata in aria l'ipotesi del pericolo di fuga: «Candela - avevano scritto i pm chiedendo per lui la cella - sicuramente dispone di una ingente provvista di denaro non tracciabile, provento di corruzione, che, per quanto ovvio, gli consentirebbe di rendersi irreperibile anche per significativi periodi di tempo». Dando per scontato che molti indagati faranno a loro volta ricorso, i tempi dei ricorsi della Procura non sono preventivabili: a parte il semi-lockdown per ora attuato in tribunale, anche in caso di accoglimento le misure cautelari rimarrebbero inefficaci fino all'eventuale pronuncia della Cassazione.

La comunicazione dell'Asp

Via ai test sierologici nei comuni trapanesi

L'avvio dei test con la collaborazione della Croce Rossa Italiana

Laura Spanò

Avviata anche in provincia di Trapani l'indagine di sieroprevalenza dell'infezione da virus SARS-CoV-2 per capire quante persone nel nostro Paese abbiano sviluppato gli anticorpi al nuovo coronavirus, anche in assenza di sintomi. Il test è stato proposto dal Ministero della Salute e Istat, con la collaborazione della Croce Rossa Italiana. I comuni coinvolti nell'iniziativa sono: Calatafimi; Castelvetro; Erice; Marsala; Mazara; Paceco; Partanna; San Vito lo Capo e Valderice. Il test verrà complessivamente eseguito su un campione di 150mila persone residenti in 2mila Comuni, distribuite per sesso, attività e sei classi di età. Gli esiti dell'indagine, diffusi in forma anonima potranno essere utilizzati anche per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei. Per ottenere risultati affidabili e utili è fondamentale che le persone selezionate per il campione aderiscano. Partecipare non è obbligatorio, conoscere la situazione epidemiologica serve a ognuno di noi. L'Asp di Trapani attraverso il Dipartimento di Prevenzione supporterà l'attività della CRI, mettendo a disposizione i locali dei Presidi Sanitari d'Igiene Pubblica dei Comuni campione dove verranno effettuati i prelievi, referente è la dottoressa Giuseppa Candela. Le persone selezionate saranno contattate te-

lefonicamente dai centri regionali della Croce Rossa Italiana per fissare, un appuntamento per il prelievo del sangue che potrà essere eseguito anche a domicilio se il soggetto è fragile o vulnerabile. Verrà anche chiesto di rispondere a un questionario predisposto da Istat, in accordo con il Comitato tecnico scientifico. La Regione comunicherà l'esito dell'esame a ciascun partecipante. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dal proprio Servizio sanitario regionale o Asl per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità. Intanto rimane un solo caso ancora positivo al covid/19 a Castelvetro. Il totale dei tamponi effettuati è arrivato a quota 9.001, mentre i test sierologici su personale sanitario a 5.247. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La referente.
Giuseppa Candela

COVID-19: IL PUNTO**CURVA EPIDEMIOLOGICA****L'Asp: numeri invariati in provincia**

L'Asp riconferma: nessun nuovo caso di contagio nella nostra provincia. Rimangono immutati i numeri resi noti dall'Azienda con il consueto report emesso nella serata di ieri: 125 casi complessivi di soggetti che hanno contratto il virus causato dalla Sars- CoV-2 mentre ammontano a 10 (compreso il caso di Lampedusa di competenza dell'Asp di Palermo) le persone sottoposte tuttora a trattamento domiciliare; 2 i ricoverati in ospedale; 1 ospite alla Residenza sanitaria assistita dell'Asp di Caltanissetta, 6 soggetti sottoposti a regime di quarantena e 102 persone guarite dal Covid-19. In aumento il numero dei tamponi effettuati dall'Azienda sanitaria nelle ultime 24 ore: 278 per un totale complessivo pari a 8443. Stabili anche i casi per la Regione (38) e per il dipartimento di Protezione civile (141).